

Perché siamo solidali con la scuola “proibita”

Ai docenti, agli studenti e alle famiglie di via Ventura

Siamo docenti e genitori della scuola pubblica che in questi anni si sono battuti contro la politica scolastica dell'ex ministro Moratti, perché la scuola diventi effettivamente di tutti e di tutte, per tutti e per tutte. Non siamo favorevoli a scuole “etiche” o confessionali. e lavoriamo perché la scuola pubblica statale riesca a rappresentare per davvero una alternativa attraente e stimolante a scelte diverse che non portano con sé la ricchezza delle differenze. Riconosciamo tuttavia che attualmente la scuola non riesca a dare risposte alle nuove esigenze dei processi migratori e ai nuovi bisogni. Letizia Moratti, da ministro, ha la responsabilità dei tagli a tutti o quasi i progetti di integrazione e il nuovo Governo non ha ancora affrontato, con il famoso cacciavite, questo problema. Oggi come un anno fa per via Quaranta, ci rifiutiamo di assistere in silenzio alle affermazioni razziste, discriminatorie verso arabi o islamici, lontane dallo spirito di confronto e di incontro che deve comunicare e praticare la Scuola della Repubblica.

Chi in Comune parla del pericolo di un ghetto, lo fa con lingua biforcuta. Chi si attarda colpevolmente in un gioco di rimandi lo fa con la coscienza sporca. Chi richiama a una legalità violata è in malafede: i lavori di messa a norma sono stati eseguiti meglio che in altre plessi scolastici pubblici. I ritardi non sono giustificabili se non dalla volontà politica di non riconoscere un diritto che è garantito dalla nostra Costituzione a tutti tranne che a voi.

Per questi motivi vi siamo vicini e chiediamo al popolo della scuola di manifestarvi solidarietà e di sostenere le richieste di riqualificazione della scuola pubblica in senso interculturale quali:

- Arricchire l'organico di ogni scuola di docenti specializzati per facilitare l'apprendimento della lingua italiana non solo come mezzo di comunicazione immediata, ma come veicolo per altri apprendimenti, come strumento per conoscere, conoscersi ed esprimere la propria identità.
- Favorire l'educazione interculturale attivando e finanziando progetti rivolti a tutte le classi indipendentemente dalla presenza di alunni/e migranti.
- Realizzare percorsi formativi interculturali per tutti i/le docenti
- Facilitare una cultura dell'accoglienza non solo rivolta agli alunni/e migranti , ma anche alle loro famiglie.
- Istituire apprendimenti per la lingua e cultura d'origine in orario scolastico ed extra-scolastico. Scuole aperte anche al sabato mattina a complemento delle attività di lingua e cultura d'origine
- Coinvolgere le Associazioni delle comunità straniere nelle attività scolastiche
- Permettere l'insegnamento delle religioni non cattoliche nella scuola pubblica (secondo il principio “o tutti o nessuno”)

State attraversando un momento difficile. Ci dispiace non disporre della forza sufficiente per contrastare l'offensiva razzista della quale siete vittime. Nel nostro Paese c'è un clima di isteria antislamica e antiaraba, alimentato da partiti e da persone che seminano odio e incomprensione. È gente che vive rinchiusa in torri di pregiudizio e di ignoranza. Consideriamo una grande ricchezza conoscervi e frequentarvi, e vorremmo essere orgogliosi di vivere in un Paese che accoglie con un sorriso chi viene qui per lavorare e non chiede altro che di essere rispettato nella sua identità. C'è stata un'epoca in cui gli italiani emigravano nel mondo ed erano trattati molto male, purtroppo in troppi, oggi, si sono dimenticati le sofferenze del nostro popolo migrante.

A voi, nostri concittadini, tutta la nostra solidarietà.

Quelli e quelle di ReteScuole

ReteScuole